

collettivo cinetico
experimental performing arts



Collettivo CineticO è fondato nel 2007 dalla coreografa Francesca Pennini e coinvolge oltre 50 artisti provenienti da discipline diverse. La ricerca del collettivo indaga la natura dell'evento performativo con formati al contempo ludici e rigorosi che si muovono negli interstizi tra danza, teatro e arti visive. Collettivo CineticO ha prodotto 64 creazioni ricevendo numerosi premi tra cui: "Jurislav Korenić Award Best Young Theatre Director; Premio Rete e Critica miglior artista 2014; Premio Danza&Danza a F. Pennini come miglior coreografa e interprete 2015; Premio Hystrio Iceberg 2016; Premio MESS a Be Festival 2016; Premio Nazionale dei Critici di Teatro 2016; Premio UBU 2017 per miglior spettacolo di Danza; Nomination Premio UBU miglior spettacolo di Danza 2021 e 2022, Grand-Prix Award miglior spettacolo 58° Festival MESS e Premio Ada D'Adamo per la ricerca e l'inclusività.

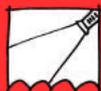


#becinetico

LEGENDA

SPAZIO

Il giusto habitat per il lavoro



TEATRO

palco



URBAN INDOOR

gallerie d'arte, case private, spazi non convenzionali...

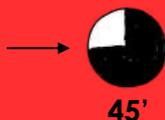


URBAN OUTDOOR

piazze, strade...

TEMPO

la durata del lavoro



esempio:
= 45 minuti



4

IN TOUR

Numero di persone della compagnia (artisti + tecnici, etc...) in viaggio
esempio: 4 persone



INTERAZIONE

lo spettacolo coinvolge gli spettatori direttamente e/o prevede la partecipazione di persone del luogo



INDIGENI

Indica uno spettatore/ partecipante locale che prende parte alla performance

PERSONE

PERFORMERS

personale in scena relativo ai principali lavori attualmente in circuitazione



**ANDREA
AMADUCCI**



**CARMINE
PARISE**



**SIMONE
ARGANINI**



**ANGELO
PEDRONI**



**MARGHERITA
ELLIOT**



**FRANCESCA
PENNINI**



**CAROLINA
FANTI**



**EMMA
SABA**



**DAVIDE
FINOTTI**



**GIULIO
SANTOLINI**



**TEODORA
GRANO**



**STEFANO
SARDI**

REPERTORIO IN TOUR

MANIFESTO CANNIBALE



spettacolo per 6 performer
con musica dal vivo e un'autrice fantasma

DIALOGO TERZO: IN A LANDSCAPE

creazione di A. Sciarroni per e con CollettivO CineticO

HOW TO DESTROY YOUR DANCE

creazione per una squadra tra 9 e 14 persone

10 MINIBALLETTI

solo danzato con drone e piume

AMLETO

spettacolo per 1 voce, 3 danzatori e 4 candidati
votati dal pubblico per il titolo di Amleto

OMUS

performance-rito per 5 performer

PALPEBRA



creazione per 5 performer, 2 batteristi e video live

O+< SCRITTURE VIZIOSE

SULL'INARRESTABILITÀ DEL TEMPO

performance per 1 danzatrice con grafica live e dj

I x I NO, NON DISTRUGGEREMO... (nome del luogo)

performance con 3 danzatori bendati
pilotati dal pubblico

URUTAU



[*workshop + performance*]

performance partecipata + dj set

CINETICO4.4

[*workshop / dispositivo*]

gioco da tavolo che genera performance



=
SCHEGGE
PROLIFERATE
DA
MANIFESTO
CANNIBALE

NUOVE CREAZIONI

ABRACADABRA

magico duo
con Francesca Pennini

<age>

spettacolo per 9 adolescenti

+ WOW

e altri suoni antirughe

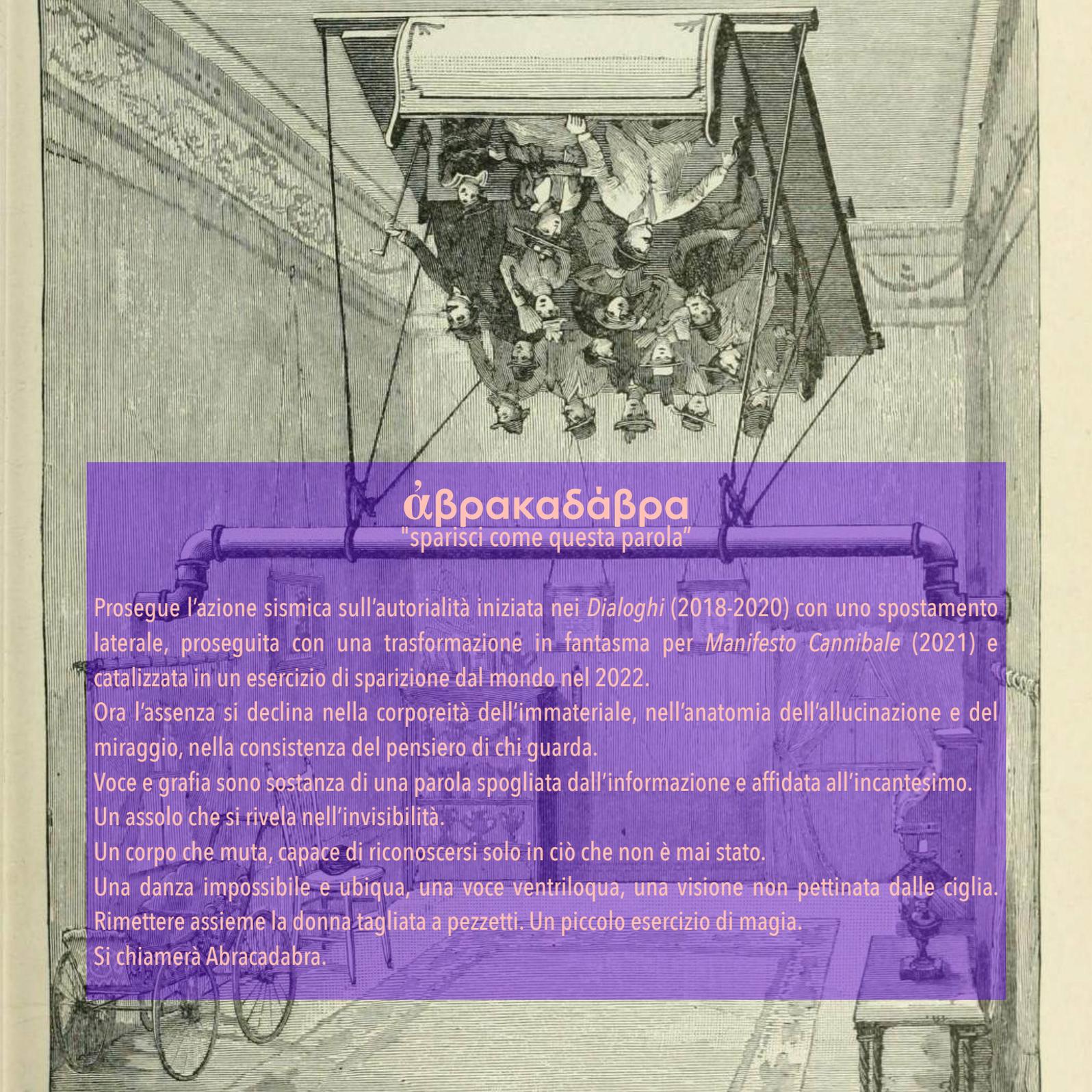
[*applicazione curatoriale*]

A B R A C A D A B R A
A B R A C A D A B R
A B R A C A D A B
A B R A C A D A
A B R A C A D
A B R A C A
A B R A C
A B R A
A B R
A B
A

Quando ero alle scuole medie avevo un penfriend del Quebec.
La Professoressa Battaglini aveva attivato uno di quei progetti internazionali
per imparare il francese innescando un epistolario romanzesco e goffo.
Unica traccia rimasta:
l'immaginario vivido sgorgato dalle sue parole scritte a mano,
dove grafia e lingua straniera divaricavano lo spazio dell'invenzione.
25 anni dopo, nel 2021, sono partita per il Canada
alla ricerca di quell'amico di cui non ricordo quasi nulla:
un appuntamento al buio che ha come luogo una nazione intera
e come tempo una vita.
Ho sparso biglietti per Montréal;
ho raccolto conversazioni notturne con persone
che non ho mai incontrato.
Mi sono chiesta cosa significa
creare un'intimità con "lo sconosciuto",
un'amicizia istantanea che non chiede
né storia né somiglianza.
L'ho trovato, e poi ne ho trovate altre ancora,
decine di lui.
Vorrei far ereditare questo paradigma alla scena,
Farne il segno dell'incontro con la spettatore:
quella sconosciuta fondamentale
che siede nell'ombra della sala teatrale.
Vorrei spostare i poli formali di quella relazione,
trasformarne i fondamentali.
Fare un'intimità.
Una voraginoso intimità.



[immagine generata misticamente
dall'intelligenza artificiale DALL·E]



ἄβρακαδάβρα

"sparisci come questa parola"

Prosegue l'azione sismica sull'autorialità iniziata nei *Dialoghi* (2018-2020) con uno spostamento laterale, proseguita con una trasformazione in fantasma per *Manifesto Cannibale* (2021) e catalizzata in un esercizio di sparizione dal mondo nel 2022.

Ora l'assenza si declina nella corporeità dell'immateriale, nell'anatomia dell'allucinazione e del miraggio, nella consistenza del pensiero di chi guarda.

Voce e grafia sono sostanza di una parola spogliata dall'informazione e affidata all'incantesimo.

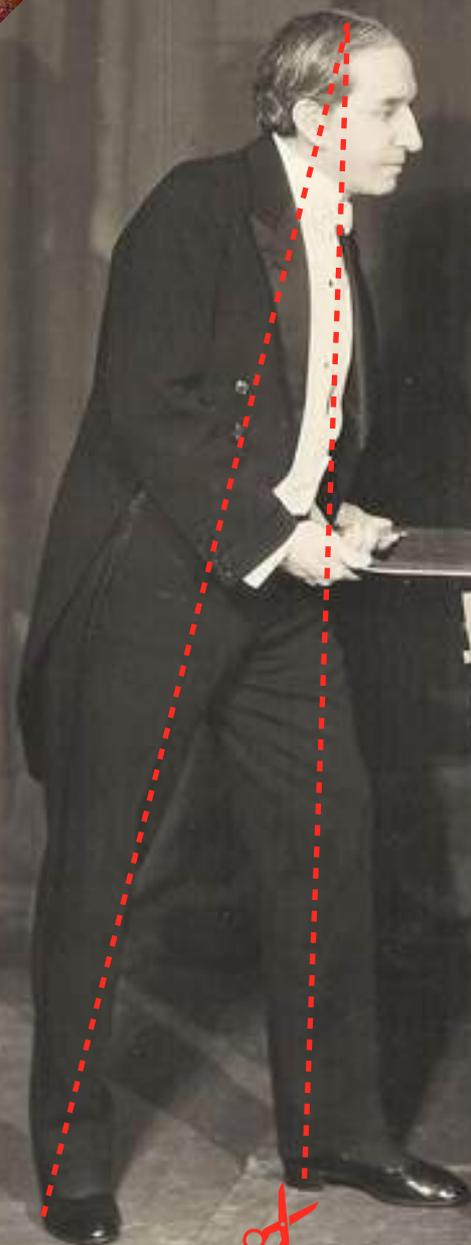
Un assolo che si rivela nell'invisibilità.

Un corpo che muta, capace di riconoscersi solo in ciò che non è mai stato.

Una danza impossibile e ubiqua, una voce ventriloqua, una visione non pettinata dalle ciglia.

Rimettere assieme la donna tagliata a pezzetti. Un piccolo esercizio di magia.

Si chiamerà Abracadabra.



- in scena un'enorme scatola
- un qualsiasi pacco recapitato a domicilio
- il bozzolo di una metamorfosi
- una truffa che somiglia al teatro
- la confezione lucida della bugia
- il prestito di qualche corpo
- l'incanto del guardare chi guarda
- la chiamata ad una verità plurale
- un caleidoscopio verbale
- una voce poliglotta
- un urlo ventriloquo
- tanto fumo acrobatico
- il solito gioco di specchi
- ma con un corpo nuovo.
- Non uno.
- Sia mille che nessuno.

[Tutte queste immagini, dopotutto, sono solo nella tua testa]

rotorol



85"

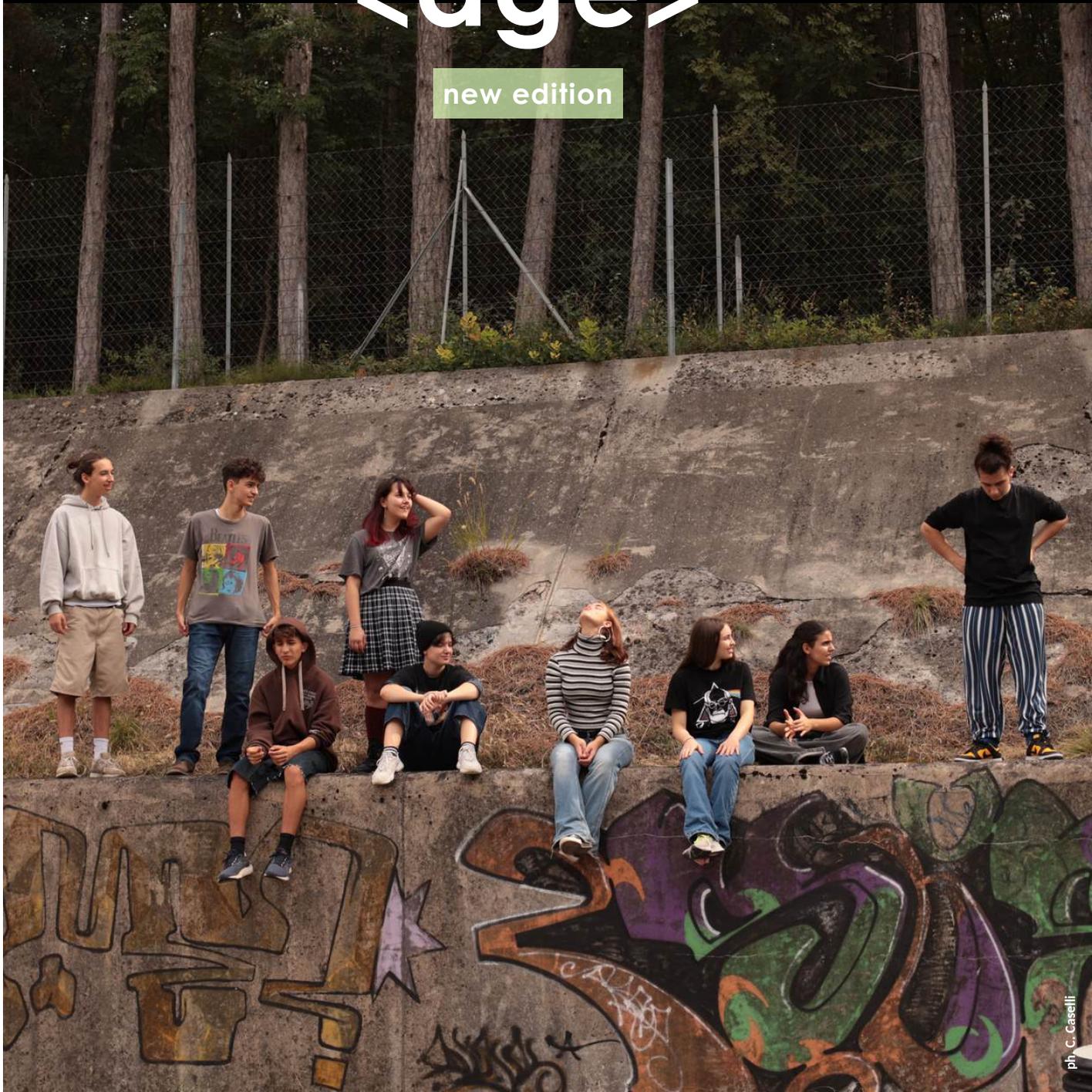


12



<age>

new edition



Il progetto <age> ha lasciato un segno indelebile nel panorama teatrale, nella storia di Collettivo Cinetico e nei ragazzi e nelle ragazze che hanno partecipato. A rivelarsi sul palcoscenico sono esemplari di giovani umani, tra i 15 e i 18 anni, a cavallo di quella soglia alchemica che è la maggiore età.

Si raccontano, si definiscono senza mai finirsi, si cercano ad ogni passo maneggiando la materia iridescente della realtà.

Entrano in scena senza sapere cosa accadrà ogni sera, senza sapere esattamente chi sono ma continuando a mettersi a fuoco e così facendo a mettere a fuoco noi, che li osserviamo come etologi appassionati e a nostra volta ci trasformiamo in adolescenti, in genitori, in noi stessi.

Ciò che emerge non è solo un incandescente ritratto di un campione di umanità, ma anche una cartina tornasole del presente, con le sue vertigini e le sue incrinature, le sue contraddizioni e la sua bruciante poesia.

Per questo ci siamo promessi che l'avremmo rifatto ancora, dopo almeno dieci anni, in un mondo radicalmente cambiato.

Era il 2012 e quegli adolescenti oggi sono insegnanti, architetti, disoccupati, premi Ubu, sposati, artisti, avvocati, emigrati... sempre e comunque cinetici.

Così nel 2024 è nato un nuovo <age>.

TRAILER: <https://vimeo.com/1008360458>



<age> declina con un gruppo di teenagers l'analisi sul ruolo dello spettatore e sul concetto d'indeterminazione che attraversa le produzioni di CollettivO CineticO.

Il rapporto tra l'aspetto accademico/normativo e il profilo biologico/chimico tipico della soglia dei 18 anni produce una capacità di assunzione di rischio che rende gli adolescenti i candidati ideali per abitare lo spazio ludico, allo stesso tempo indeterminato e regolamentato, della scena.

La performance è strutturata come un atlante in cui, capitolo per capitolo, gli "esemplari" umani sono chiamati a esporsi su un palco-ring dove la durata delle azioni è scandita dal gong della regia.

Classificati con implacabile datità secondo i parametri più disparati, gli "esemplari" di <age> rispondono in diretta a un corpus di quesiti legati alla definizione di sé per caratteristiche, opinioni, gusti ed esperienze.

I performer condividono una serie di regole e un inventario di comportamenti ma non sanno in base a quali parametri di selezione verranno chiamati in gioco.

Nell'impossibilità di prove e repliche – i parametri di selezione cambiano ogni volta e dunque ogni performance è diversa dalle altre – l'esibizione pubblica si mantiene costantemente permeabile alle definizioni che ciascun performer dà di se stesso, in bilico tra rigore zoologico e reattività emotiva, intensità e ironia.



"Già, ma che cosa accade in <age>? Oltre alle azioni vere e proprie, generate dall'osservazione delle particolarità di ciascun "esemplare", assistiamo a un esporsi - ed è forse questo che più ci disarma - non tanto allo sguardo quanto al pensiero degli spettatori. In quell'offrirsi al pensiero c'è una generosità tanto più toccante quanto più è evidente che in <age> l'immagine non è feticcio sigillato ma vibrazione con cui entrare in risonanza, porosità a cui avvicinarsi con rispetto e pudore. Ed è con la forza di una tacita lezione di morale che questi adolescenti condividono fragilità e desideri, invitandoci a sospendere il giudizio per aprirci a nostra volta alla vita. Ci ricordano quanto può essere potente un incontro: non solo quello tra loro e una coreografa da cui li separa poco più di una decina d'anni ma anche quello tra loro e noi, osservatori anonimi nel buio della sala, anche noi ogni sera diversi."

Andrea Nanni



Video a cura di Bruno Leggieri

AGE // HABITAT <https://vimeo.com/965375250>

AGE // ESEMPLARI <https://vimeo.com/1003204766>

AGE // COMPORTAMENTO <https://vimeo.com/965375250>

AGE // FORMAZIONI <https://vimeo.com/1003204766>



80' + ∞



8



MANIFESTO CANNIBALE

esercizi di pornografia vegetale



*Viene ora l'inverno dei corpi
Corpi stranieri vanno dal chilometraggio al millimetrato
Antropoperiferie per spettatori del futuro
Fotosintesi articolari di una rivoluzione al microscopio
Pelle rovesciata / trasparentissima piegata / dentroscopia infinita*

Allora tu:

Trattieni il fiato fino alla fine di tutte le parole che hai in mano

Fai succedere qualcosa di segreto nella tua bocca

Qualcosa come:

La complessometria di un corpo tenero

Qualcosa che si disfa subito

Calmati:

È solo qualcosa sul gusto di precipitare / abbacinare / calcagnare

Qualcosa sulla grazia del pericolare

Come confermare il callo fino allo zoccolo, per sentire quando arrivi

Come fare piano piano e guardare tutto dal punto di vista di un'orchidea

Come scommettere su un assetto non articolabile: qualcosa di onesto

Come separare con le dita la voce dalla gola

Adesso:

Guarda. Guardati dentro ai vestiti, guardati la superficie degli occhi;

guarda qualcosa di abbastanza nero da farmi passare nelle tue pupille

Cosa daremo alla gola in cambio della voce?





Manifesto Cannibale è uno strano organismo.

Nasce da una riflessione sul mondo vegetale che chiama a rileggere la collocazione dell'umano, la consistenza del tempo, le forme della percezione e gli stati di pensiero.

L'autrice, Francesca Pennini, affida la messa in scena a un sistema di comunicazione filtrato solo da indizi poetici: un'autrice fantasma che firma qualcosa che non conosce, che vive ai margini della scena a cui è concessa solo la visione di ciò che è immobile.

Sul palco, il ciclo "Winterreise" di Franz Schubert accompagna il pubblico in un rito percettivo di trasformazione verso condizioni non esperibili da corpi umani, tra danze microscopiche, giochi pericolosi e geroglifici coreografici.

Un invito ad uno sguardo tattile, ad un'immersione in silenzi ad alto volume.

video trailer:

<https://vimeo.com/775093062>



Forse abbiamo la vista appannata. Sulla scena avviene qualcosa che ci riguarda profondamente, siamo connessi con quelle immagini, con i corpi, con il racconto colloquiale di una coreografa che ci accoglie in sala come fossimo nella sua sala prove. Cosa fa l'arte quando tutto si ferma e sembra sul punto di cambiare in maniera irreversibile? Manifesto cannibale ha la qualità di alcuni spettacoli paradigmatici perché recano sulla pelle i segni di una mutazione in atto, il suo tracciato sembra essere stato scritto dalla realtà, intercettando qualcosa di un'epoca.

Lorenzo Donati, La Falena Rivista di critica e cultura teatrale

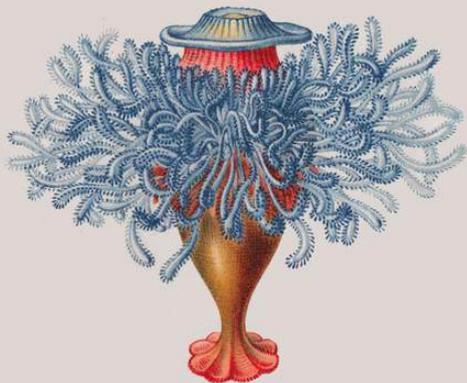
Così, osservando il lavoro da questo scorcio, lo spettatore in platea è catturato dalla presenza statica del corpo di Francesca Pennini che, spalle alla scena, si copre di un lenzuolo bianco per non guardare ciò che accade e rimanere al di fuori, molto più fuori di noi. Questi e altri – saranno decine – sono gli sguardi che il pubblico può gettare sul mega-meccanismo, anzi sul dispositivo, anzi sull'organismo – organismo impressionante, accogliente, delicatamente, centrifugo ma non violento – di "Manifesto Cannibale".

Carlo Lei, Krapp's Last Post



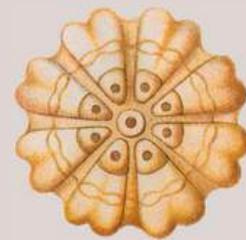
ORACOLO

calendario passato e futuro



ALLUCINAZIONI

soggettive dalla platea alla scena

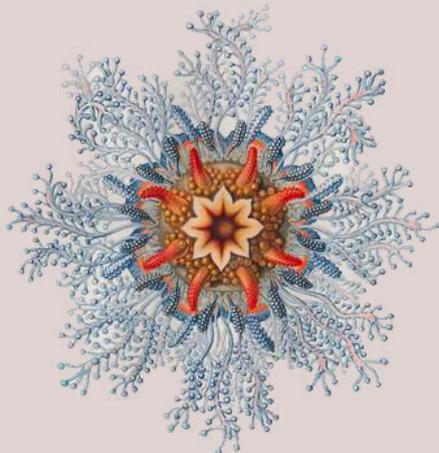


URUTAU



DISCOFORESTA

playlists pubbliche per danze segrete



SPECTRE

sotto il lenzuolo di Francesca Pennini



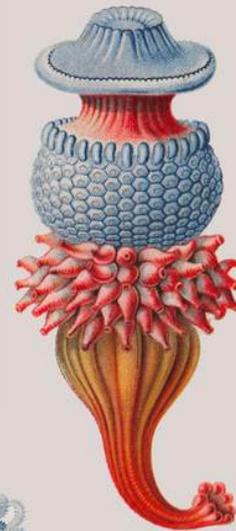
FITNESS

esercizario di pratiche vegetali



SONNILOQUI

diari poco segreti



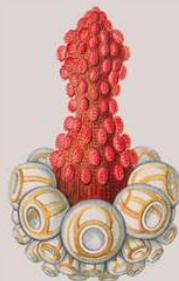
SENTIRE LE VOCI

interviste, recensioni,
testimonianze



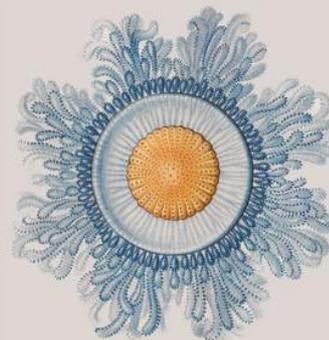
FLORA

corpi che vivono in scena



PROIETTILI

scampoli di versi orientali



DIORAMA

quasi un programma di sala

Non un sito, un ecosistema di pensiero e di sguardi:

www.manifestocannibale.it



Dialogo Terzo: **IN A LANDSCAPE**

Collettivo CineticO e Alessandro Sciarroni
parte del progetto triennale Dialoghi



Progetto triennale "Dialoghi" ideato da Francesca Pennini

CollettivO CINETICo inaugura un'antologia di Dialoghi con altri autori, una chiamata ad infettarsi e a mutare, al mescolamento e allo smussamento dei propri confini. Un incontro desiderato da tempo tra generazioni artistiche che si riconoscono senza coincidere. Una contaminazione a due direzioni che vuole lasciare un segno a entrambe le parti senza rinnegare l'identità di origine. Una reale occasione di incontro poetico e fisico per una riformulazione linguistica e una discussione politica sul meccanismo di creazione. Una sfida di delicatezza e ferocia nella quale la permeabilità ai corpi e ai contesti della danza viene fatta esplodere nella sua più evidente realtà.

Si crea ancora una volta un ambiente, tanto sonoro quanto estetico, sintentico, geometrico, di corpi che quasi svaniscono nell'esercizio ma che al contempo si esaltano della presenza oggettiva, nell'utilizzo esteso e costante dei ridotti ma non pochi movimenti del corpo che il celebre cerchio consente. Il luogo è un indefinibile spazio temporale, così come la composizione musicale, che accompagna la creazione e che rimanda ad astratte sonorità ambient. Ne deriva un pregevole e armonico lavoro di pensiero sul collettivo e di eleganti rapporti di dialogo fra singolo e plurale, in una danza costretta e composta, mai ginnica e sempre affacciata su una concettualità lasciata al sentire dello spettatore.

Renzo Francabandera - paneacquaculture.net



Credo che il lavoro dovrebbe chiamarsi *In a landscape*: vorrei rubare questo titolo al brano omonimo di John Cage...e vorrei anche utilizzarlo in scena. Credo che il brano possieda l'atmosfera giusta. Composto nel 1948, per piano o per arpa "to sober and quiet the mind, thus rendering it susceptible to divine influences".

**Con il Collettivo Cinetico per ora ci stiamo allenando ad una nuova pratica. Come nei miei altri lavori c'è sempre qualcosa di leggero e misterioso nell'ostinazione della ripetizione, qualcosa che sembra avere un'energia opposta rispetto alla pazienza, alla fatica, e all'ostinazione dell'azione che stanno compiendo. Ma questa volta mi sembra di riuscire a vedere anche dell'altro. Mi sembrano delle figure tutte tese verso ciò che pare somigliare ad un sentimento di serena determinazione che tende ad una sparizione: un'estinzione volontaria del soggetto. Un atto d'amore estremo. La scelta di una dipartita definitiva.
Ma ammetto che il mio sguardo non sia oggettivo.**

**Alessandro Sciarroni 14/02/2020
Aeroporto di Fiumicino / Roma**





video trailer:
<https://vimeo.com/452204030>

**Quanto dura un minuto?
Quali sono i limiti del corpo?
Quanto può rallentare fino a toccare la più cosmica immobilità
o perdere ogni definizione e trasformarsi in scia ultrarapida?
How to destroy your dance è una sfida contro il tempo
dai toni pulp e il gusto ludico.
Un manuale per il
boicottaggio di
ogni decoro
coreografico tra
accelerazioni
impossibili e slow
motion estremi. Un
gioco al massacro
senza finzione e
senza risparmio
dove i danzatori
diventano wrestlers
della relatività e lo
spettacolo è messo
a nudo dalla
ritualità intima della
preparazione alla
scena alla
distruzione di ogni
artificio formale.**



Della permeabilità dei corpi. Di corpi che diventano luoghi.

Di geografie che traslocano segni. Del piegarsi verso est.

Di quello scarto percettivo che ti fa sembrare tutto simmetrico ma che poi non lo è mica. Di quell'eccesso di visibilità che ti sposta di una diottria (ecco che le due spalle sono diverse).

Di quel piede appena più stretto nella scarpa.

Di un certo ordine cardinale che rimane lo stesso quando tutto cambia. Di uno stare appena scomodi (consenziente). Di abitanti accelerati in una giungla di gesti. Di un eventuale temporale estivo.

Di questo discuteremo.

Poi tutto dipenderà da tutto.



Una sfida contro il tempo e i propri limiti: questo è How To Destroy Your Dance di CollettivO CINETIC in cui Francesca Pennini e i suoi performer danno conto della loro creatività e doti espressive.

CollettivO CINETIC gioca e si mette alla prova e lo fa con un gusto sadico ma leggero che coinvolge lo spettatore. C'è voglia di vedere fino a chi punto si può resistere, fino a che punto la sincronia dei corpi abbia una bellezza immutabile, quanto la variazione del ritmo possa influire sull'armonia di quei corpi che si muovono nello spazio come un solo elemento.

Non si può che osservare come il gruppo abbia dalla sua una capacità e una voglia di mettersi alla prova a tratti unici, come sappia declinare con leggerezza e ironia le proprie capacità espressive, non prendendosi sul serio, ma agendo con una serietà esecutiva che non fa sconti né a chi è in scena né a chi assiste, chiedendo un pari impegno e partecipazione, emotiva e di intelletto. CollettivO CINETIC in How To Destroy Your Dance si conferma un ensemble non solo affiatato, non solo ben assortito, non solo coeso, ma soprattutto una macchina da guerra che sa fare della danza ogni volta un linguaggio nuovo, un'esperienza imprevedibile per lo spettatore professionista come per colui che vi si imbatte nulla sapendo di Francesca Pennini e i suoi ragazzi.

Nicola Arrigoni - Sipario



TRAILER: <https://vimeo.com/320375440>





45'



3



10 miniballetti

Un'antologia di danze in bilico tra geometria e turbinio dove l'elemento aereo é paradigma di riflessione sui confini del controllo. Correnti e bufere, ventilatori e droni, uccelli e grand-jeté diventano allegorie sul legame tra coreografia e danza in un'indagine che rimbalza tra la ripetibilità del gesto e l'improvvisazione, tra la scrittura e l'interpretazione. A fare da spartito un quaderno delle scuole elementari di Francesca Pennini con decine di coreografie inventate e mai eseguite. Una macchina del tempo per un'impossibile archeologia che si declina sulla scena in una serie di possibilità strampalate.

Il corpo viene messo alla prova prendendo in prestito i principi della termodinamica passando dalla plasticità ginnica alla dinamica più vaporosa ed effimera.

Tra contorsioni e sforzi asfittici si innesca uno scambio respiratorio che mescola i volumi tra corpo e spazio, tra scena e pubblico in una geografia mobile, sospesa e decisa, fluttuante e depositata.

video trailer

<https://vimeo.com/93272438>

full video

<https://vimeo.com/334770638?>

***“Un lavoro intriso di ironia e nostalgia che non fa altro che consacrare
la coreografa emiliana nell’olimpo della coreografia italiana”***

Valeria Loprieno



"Il folgorante Collettivo CineticO presenta una dimostrazione della matematica del gesto che si trasforma nella sua trasfigurazione poetica attraverso una danza che sembra portare i calcoli verso i frattali, il caso, l'imponderabile bellezza e complessità dell'umano. Emozionante."

Massimo Marino - doppiozero.com

"C'è una gioiosa ironia in questa opera di Collettivo CineticO. Il corpo umano che si esibisce con la precisione di una macchina – Francesca Pennini mostra doti da contorsionista oltre che da danzatrice carismatica – e lo strumento tecnico che ambisce all'intelligenza umana sollevandosi in aria e danzando su note sinfoniche. E' una lezione semiseria questo prezioso spettacolo che lascia lo spettatore divertito e stupito."

Andrea Pocosgnich - Teatro e Critica

"10 miniballetti è uno spettacolo sulla danza e per la danza, ma destinato a tutti. Perché la grazia del gesto coreografico di Francesca Pennini è universalmente fruibile; perché mantiene l'ironia e il disincanto di uno sguardo legato all'infanzia e porta avanti un dialogo costante e inclusivo con il pubblico, rendendolo partecipe di un suo tributo personale alla danza: un amore per qualcosa più grande di sé, domabile con la tecnica, ma pur sempre fuggevole. Invita ogni persona in platea a cercare il proprio."

Sarah Curati - paperstreet.it

"Anche qui la padronanza del corpo e del gesto, soprattutto nei momenti in cui il movimento è più rapido e vorticoso, serve a mettere in mostra una fisicità ghermente e inconsueta: come lo sguardo, i lineamenti del volto di Francesca, il suo fisico ed il suo aspetto androgini: atleta della scena e insieme ballerina-teatrante di forte, innegabile espressività, oltre che danzatrice di solidissima e impeccabile tecnica."

Francesco Tei - Aurora International Journal

"La chiave giusta è forse qui, nella chiarezza dell'intento che non si lascia raffreddare dalla pura spinta sperimentale, ma afferra il pubblico e lo trascina dentro, denudando il movimento e lasciando visibile l'unico osso davvero necessario. Quello che ricopre il cuore."

Sergio Lo Gatto - Teatro e Critica



“Talento tonico e tellurico della danza indisciplinata”
Rodolfo Di Giammarco - La Repubblica



AMLETO



60'



4





L'Amleto di Collettivo CineticO é un meccanismo letale.

La scena é spazio preparato ad ospitare aleatorietà e inevitabilità in un limbo costante tra ironia e tragedia. Attori professionisti, dilettanti, malcapitati, timidi intellettuali, registi, parrucchieri, esibizionisti, danzatori, assicuratori annoiati, sostituti dell'ultimo minuto, critici, virtuosi e sfigati si contendono il titolo di protagonista dello spettacolo.

Reali candidati che non sanno quello che li aspetterà in scena.

Guidati da una incorporea voce fuori campo e seguiti da secondini muti, i candidati si sfidano in una serie di prove che sintetizzano i principi formali dell'opera shakespeariana.

Sono gli spettatori di ciascuna replica ad eleggere il vincitore del titolo, unico superstite tra i corpi e i resti dei suoi avversari abbandonati al suolo in un panorama improbabile di Amleti tra gli innumerevoli interpreti che si sono confrontati per secoli con il più emblematico testo teatrale.



“Che Francesca Pennini, trentunenne ferrarese, sia una delle più estrose e originali fra le giovani coreografe italiane era assodato da tempo. La prima espressione del suo ingegno consiste proprio nella scelta di realizzare, al momento, non delle vere coreografie, ma delle bizzarre esperienze a metà fra l’antropologia fantastica, l’happening, l’esperienza da laboratorio, l’indagine comportamentale. Il suo talento atipico la porta anche a operare non con interpreti professionisti ma con adolescenti, performer improvvisati, comuni cittadini. E in cosa dunque poteva consistere il suo approccio all’Amleto se non in un talent show? Sembrano trovate estemporanee, ma sono di fatto la sua tecnica e la sua personale strategia di spiazzamento per dilatare il concetto stesso di azione teatrale, per contaminarlo con realtà diverse e apparentemente estranee alle logiche della scena. In questo modo, la Pennini mina alla base tutte le convenzioni rappresentative, le elude, le scavalca, sperimenta stili e linguaggi che paiono lontanissimi da qualunque finalità espressiva. Devia, divaga, prende vie traverse: ma senza perdere mai di vista la materia dalla quale era partita, cui alla fine ritorna con inesorabile precisione.”

Renato Palazzi - Del Teatro

“Un testo drammaturgicamente perfetto, brillante, intelligente, godibile dal primo all’ultimo minuto, sul quale il lavoro di CollettivO CINETICo si mostra in tutto il suo splendore teatrale regalando agli spettatori un’ora di risate geniali. Perfetto incastro coreografico, assolutamente originale, che rispecchia lo studio del movimento portato avanti da anni dalla Pennini, coreografa che riesce laddove troppi continuano a fallire: declinare Shakespeare in maniera interessante.”

Fabiana Dantinelli - Fermata Spettacolo

“Siete pronti per l’Amleto più assurdo della storia del teatro? L’Amleto di CollettivO CINETICo è totalmente altro dalla “sacra” tragedia del Bardo, che qui è stata azzannata e sezionata per offrire una performance di teatro-danza che suona come un mostruoso tradimento. Eppure, come talvolta accade, questo tradimento in fondo è un omaggio e una riattualizzazione formidabili dell’originale.”

Michele Weiss - La Stampa

“CollettivO CINETICo con Amleto ha colpito nel segno: è riuscita a riformulare i ruoli, trasformando lo spettatore nel protagonista della tragedia shakespeariana. A fare da regina sul palco è la coreografia, la forte gestualità del corpo seminudo di tre danzatori (Carmine Parise; Angelo Pedroni, Stefano Sardi) e dei quattro candidati al ruolo di Amleto, tutti, rigorosamente, con il volto coperto.”

Elvira Sessa - Quarta Parete Press

“Il principio è il movimento. Attorno a esso la regista e coreografa Francesca Pennini sintetizza con sapienza creativa la famosa tragedia dell’esistenza, articolandola in immagini di carne e ossa, il cui moto è un rito, faticoso, desolante come il cerchio senza uscita che ci si costringe a proseguire. Ma non basta. Ciò a cui si assiste da qui in poi, infatti, è un’indagine cinetica che si coniuga nelle forme ludiche dell’intrattenimento, nella sperimentazione di una diversa forma partecipativa all’arte dal vivo. [...] Spogliandosi dalle frondosità del “già detto” e “già fatto”, l’Amleto di CollettivO CINETICo, è esperienza di condivisione che, senza rinunciare all’(auto)ironia, non dimentica il pungolante interrogativo esistenziale.”

Laura Marano - Paperstreet



35'



5



ph: M. Caselli Nirmal



OMUS

CHIEDI ALLA PELLE DI RISPONDERE



*Omus è catarsi del corpo, è ferita
aperta tra antico e moderno.*

*Omus è Sumo, agone in cui farsi
precipitare in un vuoto centrale.*

*Dal percorso dello spettacolo
"Benvenuto Umano" nasce un rito
contemporaneo in cui lo sguardo si fa
complice di una realtà fatta di peso e
di carne.*

*Una lotta che diventa carniere
iconografico della storia umana.*

*È dalla pelle che un'oracolo
contemporaneo fa emergere il segno.
È in quell'apparizione che si incrina la
violenza e si trasforma il gioco.*

*È la creazione un geroglifico in
movimento, un dialogo tra spettatori di
ere lontane.*

*Un organismo generativo fuori dalla
dominante logica binaria:
la manifestazione viscerale di un
pensiero che nel mistero trova il suo
fondamento.*

Ruvido.

Livido.

Sospeso.



Ed è il corpo, sempre e ancora il corpo, il nucleo centripeto dell'intera azione, l'apparato organico nel quale si definisce la lotta libera tra fegato, cuore, polmone, stomaco, quasi fossero tattilità autonome. Il corpo come incontro, come scambio e pure come sofferenza, [...] mentre la Pennini libera i movimenti in una danza fluida, mutevole, enigmatica. Imponderabile come sa essere l'esistenza e, proprio per questo, tremendamente viva.

[Valentina De Simone - Repubblica su Benvenuto Umano]



Che nessuno si meravigli se danze come queste sono capaci di spingere ancora oltre i limiti di ciò che ci aspettiamo e conosciamo, Collettivo CineticO ha riuscito appieno la propria missione di ricerca e di rinnovamento, ed è compito nostro stare al loro passo, desiderosi di futuro.

Gaia Clotilde Chernetich - Teatro e Critica su Benvenuto Umano

palpebra



45'+∞



7



una
delle
schegge
site-specific
nate
da
Manifesto
Cannibale



Due batteristi ai bordi della pista da ballo.

Un campo di battaglia dai battiti accelerati.

Due poli percussivi che leggono il movimento, che creano il tempo con il suono.

Sistole, diastole. Una pulsazione che diventa enigma identitario.

Ecco qualcosa che inizia quando finisce.

Che non si sa quando finisce.

Che vive in ciò che non si sente e non si vede.

Un azzardo articolato per sfidare l'eternità,
per far crescere il proprio albero aggrappato al dirupo.

Cosa succede allo sguardo che inventa il tempo?

Provate ad indovinare chi resisterà più lungo nel tempo dei corpi immobili.

Provate a leggere l'intimo dramma dei nervi immobili;

il silenzio delle ossa.

Lì dove la velocità di trasformazione supera quella del movimento.

Stare fermi lì.

Più fermi.

Più a lungo.

Stillness is the new sexy.



25'



3



O+<

Scritture viziose sull'inarrestabilità del tempo

Una ricerca sul contenuto dinamico dell'istante formale, sulla complessità coerente della percezione lampante, sulla struttura filtrante del feedback in linguaggi differenti. Un processo sintetico del movimento tramite una raccolta aleatoria di istanti.

Si tratta di una performance modulare durante la quale gli artisti rielaborano e deteriorano di volta in volta le informazioni. Il writer acquisisce dei frame della danza tramite una specifica modalità del guardare e il movimento viene "taggato" con estrema velocità sulla superficie scenica. La danza è costruita e decostruita secondo norme di continua precarietà, che trovano un senso esclusivamente cinetico, irrimediabilmente dinamico.





30'



4



I x I No, non distruggeremo... (nome della Location)

Un dispositivo coreografico interattivo che permette al pubblico di determinare i movimenti dei performer: tre uomini bendati e in mutande armati di mazza da baseball. Gli spettatori tramite una tastiera dovranno esplorare e decodificare il codice per guidare i danzatori affrontando le conseguenze delle loro prove ed errori. Compositivo o distruttivo, timido o goliardico, passivo o ludico questo meccanismo performativo lascia emergere il carattere e le scelte di ogni assortimento di pubblico in un passaggio continuo di responsabilità tra autore, performer e spettatori.

find more: www.collettivocinetico.it/oggetti/i-x-i





URUTAU

join the cannibals

*L'Urutau è un uccello con una genetica filosofica
profondamente mescolata al progetto Manifesto Cannibale:*

è notturno,

sta immobile tutto il giorno in posture improbabili,

si mimetizza somigliando agli alberi,

vede tenendo gli occhi chiusi

ed è addirittura chiamato "l'uccello fantasma".

A lui è dedicata questa performance:

un ibrido tra un rito sacrificale e un rave party in stop-motion.



Davanti ai nostri occhi corpi vivi e pulsanti, timidi e coraggiosi, vibranti e storti, spalancati.

Sono esseri viventi che si allenano alla telepatia valicando la soglia dello spazio scenico come in un passaggio di stato della materia e dello sguardo.

Sono corpi immobili e ciechi che si sfidano in una gara di resistenza.

Tutto è fermo, eppure si genera un racconto per sottrazione, una narrazione intima e tremante.

È una maratona senza chilometri, una metamorfosi ascetica che dedica il suo eroismo silenzioso ad una tifoseria in apnea.

È ora di restituire eternità agli istanti.

URUTAU È UNA
PERFORMANCE
PARTECIPATA A CUI SI PUÒ
ISCRIVERE CHIUNQUE.



180'



cinetico4.4

board game

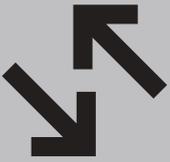
cinetico4.4 è un dispositivo ludico che permette di elaborare in maniera collettiva le informazioni teoriche e pratiche per la creazione di una performance. Il gioco si divide in 3 fasi, tutte regolamentate. La prima fase è simile ad un gioco da tavolo: i 4 partecipanti negoziano le scelte registiche gestendo strategicamente priorità personali, decisioni altrui e aleatorietà. La seconda consiste nella preparazione pratica della performance e la terza nell'esibizione agli spettatori determinati durante il gioco. **cinetico4.4** propone un'indagine e una messa in discussione dei ruoli [autore, performer, "spiegatore", spettatore] facendo emergere le scelte personali con una modalità ludica.

cinetico4.4 è nato come metodo per riorganizzare costantemente i collegamenti tra i contenuti di un progetto artistico di qualsiasi natura, ri-linkandoli in modo differente e ri-declinandone i temi in una mappatura teorica rizomatica e sfaccettata. **cinetico4.4** è pensato per giocatori di qualsiasi professione e non richiede esperienza teatrale.

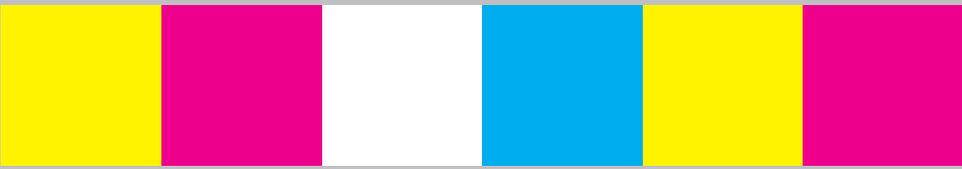
video: <https://vimeo.com/90949324>

(Video realizzato per la versione speciale del dispositivo creata per la grande mostra di Matisse del Museo Palazzo dei Diamanti di Ferrara)





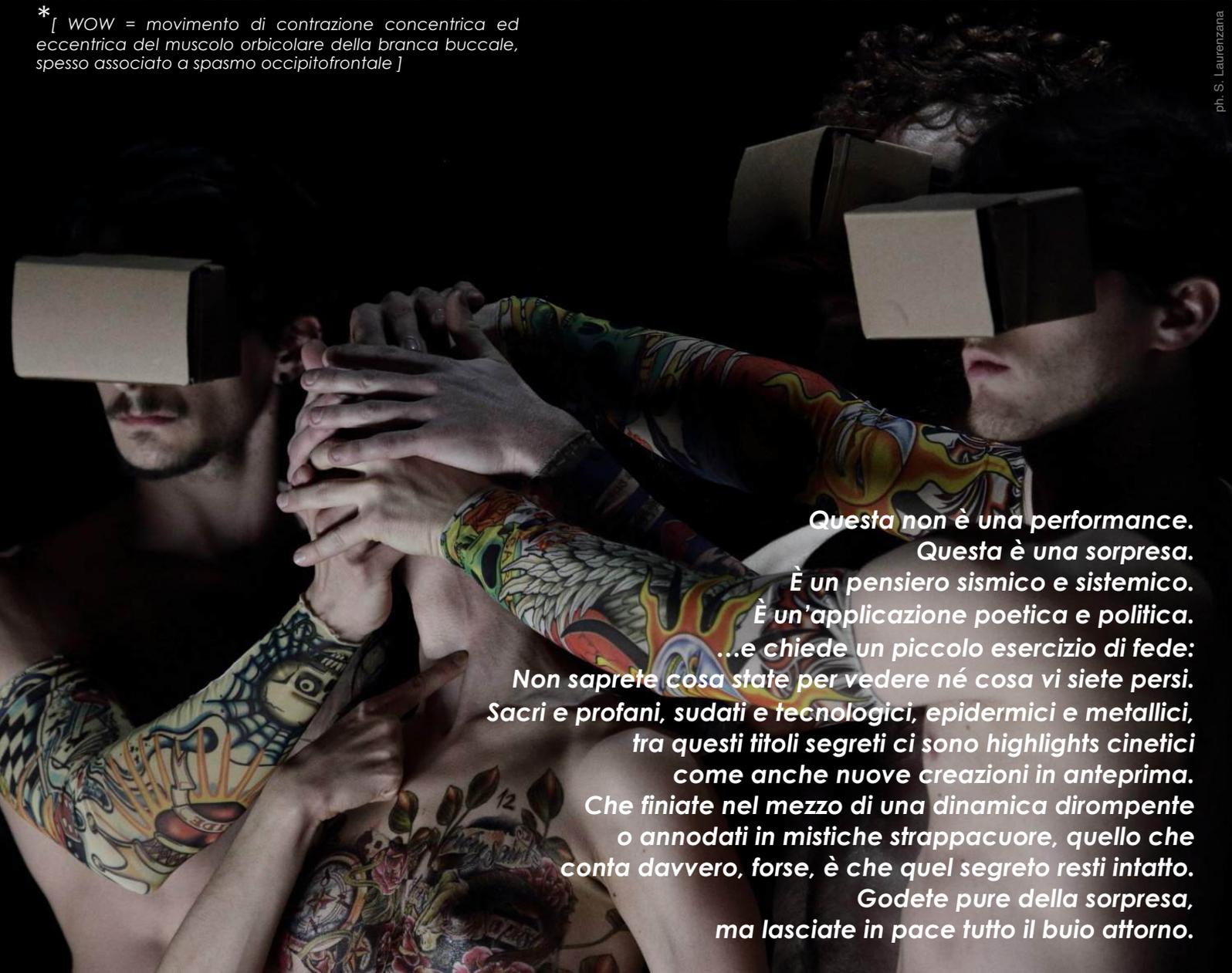
collettivo
cinetico



WOW*

e altri suoni antirughe

* [WOW = movimento di contrazione concentrica ed eccentrica del muscolo orbicolare della branca buccale, spesso associato a spasmo occipitofrontale]



**Questa non è una performance.
Questa è una sorpresa.
È un pensiero sismico e sistemico.
È un'applicazione poetica e politica.
...e chiede un piccolo esercizio di fede:
Non saprete cosa state per vedere né cosa vi siete persi.
Sacri e profani, sudati e tecnologici, epidermici e metallici,
tra questi titoli segreti ci sono highlights cinetici
come anche nuove creazioni in anteprima.
Che finiate nel mezzo di una dinamica dirompente
o annodati in mistiche strappacuore, quello che
conta davvero, forse, è che quel segreto resti intatto.
Godete pure della sorpresa,
ma lasciate in pace tutto il buio attorno.**





COLLETTIVO CINETICO
experimental performing arts

www.collettivocinetico.it
mail: info@collettivocinetico.it
facebook.com/collettivocinetico
instagram: [@collettivo_cinetico](https://instagram.com/collettivo_cinetico)
telegram: [@collettivocinetico](https://telegram.com/collettivocinetico)

graphics & drawings: Francesca Pennini

